



Domenico Salmasso

Lil Polo Lionello Bonfanti intende offrirsi sempre più come luogo di crescita di un'economia più fraterna a livello locale, senza perdere la sua funzione di "faro", come amava chiamare Chiara Lubich i Poli ispirati alla proposta di Economia di Comunione, che mostri tale possibilità anche a livello nazionale e mondiale. Per questo l'E. di C. Spa, società per azioni che gestisce il Polo Lionello Bonfanti, sta realizzando una strategia che punti allo sviluppo di un'area di servizi alle imprese e al rafforzamento di un'offerta formativa, grazie alla sua agenzia formativa e in colla-

Nuovi servizi alle imprese

Guarda anche ai giovani
il Polo Lionello Bonfanti

borazione con gli enti locali. Tra i servizi alle imprese di notevole interesse il recente lancio del Temporary Office, spazio nato per rispondere a necessità di chi, per lavoro, si trova a viaggiare e non avere un proprio ufficio stabile. Grazie a questa iniziativa, ora nel Polo Lionello è possibile

prendere in affitto uno spazio con scrivania e collegamento wi-fi per brevi periodi per lavorare o incontrare clienti e colleghi, come se si avesse lì il proprio ufficio.

Tra le attività formative in corso, di grande rilevanza è il progetto "Sviluppo imprenditoriale e cultura della

reciprocità: spazio di incubazione all'interno del Polo Lionello". Con esso, il Polo Lionello è oggi uno dei 12 poli di innovazione della Regione Toscana, volti a sostenere l'attività di trasferimento tecnologico e supporto all'imprenditorialità, mettendo a disposizione oltre 1500 mq per chi intenda avviare lì nuove imprese, nonché consulenti che possano sostenere percorsi di avvio di nuove attività imprenditoriali. Da gennaio 2011 a giugno 2012 sono stati realizzati 192 incontri orientativi con aspiranti imprenditori, curati 111 contatti, realizzati 79 scouting di idee imprenditoriali e avviata la redazione di 52 *business plan*, volti a valorizzare gli aspetti più innovativi delle varie idee.

Altra recente attività formativa: Per-corso EdC, una scuola di approfondimento per imprenditori e lavoratori del Polo, della cittadella di Loppiano e non solo, sviluppata attraverso lezioni mensili, pensate per "rifocalizzare" i "pilastri dell'EdC" a 20 anni dal suo lancio. Quattro gli incontri già svolti con la presenza di Bruni, Araujo, Grevin, Golin e Parolin, con circa 180 partecipanti. Nei prossimi mesi sarà la volta di Argiolas e Crivelli.

Licia Paglione

loppianolab





Domenico Salmaso

Educazione, radice della democrazia

Un diritto per tutti o solo per alcuni? Riscoprire il “capitale invisibile” ai tempi dell'emergenza formativa

L'educabilità è parte costitutiva dell'essere umano, sua dimensione specifica e inalienabile, proprio perché a costituirlo non è la legge della conservazione o della ripetizione, ma la legge del miglioramento. Singolarmente e insieme, siamo chiamati a migliorarci, a perseguire sempre nuovi traguardi per l'umanità che ci costituisce e che abitiamo. È questo il fondamento dell'educazione, radicato profondamente nella nostra natura, ed è su questa base che si pone

il diritto ontologico di essere educati, cui corrisponde naturalmente il dovere ontologico di educare. I più importanti documenti internazionali sui diritti umani sanciscono l'importanza dell'educazione, la sua imprescindibile collocazione nell'esperienza della persona e delle comunità, e stabiliscono di conseguenza i compiti che gli Stati e le istituzioni sono tenuti a rispettare. La nostra bellissima Costituzione, con articoli specifici, assegna grande rilevanza all'educazione e all'articolazione diritti-

doveri che ne consegue, chiamando in causa i soggetti, istituzionali e no, cui spetta la complessa iniziativa in quest'ambito.

In particolare l'articolo 33, a partire dal punto fermo che «l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento», contro i rischi di finalizzare l'educazione a meri interessi di parte, assegna alla Repubblica il compito di dettare «le norme generali sull'istruzione», di istituire «scuole statali per tutti gli ordini e i gradi». Riconosce inoltre che «enti e privati hanno il diritto

di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato» e fissa i doveri comuni cui tutte le istituzioni pedagogiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, devono assolvere rispetto al trattamento “equipollente” degli alunni e alle finalità del lavoro educativo e scolastico.

Al riguardo, l'articolo 34 sottolinea che «la scuola è aperta a tutti», gratuita e obbligatoria per almeno otto anni, capace di garantire a ciascuno il «diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi», ribadendo in tal modo quanto ormai da secoli la grande pedagogia, spesso inascoltata, ha indicato sull'universalità e la democraticità dell'educazione scolastica. Le “parole della Costituzione”, così nette e impegnative, ci invitano perciò ad una lettura attenta della realtà educativa odierna, indubbiamente contrassegnata da una “crisi” tutt'altro che superficiale e che, in realtà, nasce dal mancato riconoscimento che c'è “nell'educazione un tesoro”, un “capitale invisibile” che va preservato e fatto fruttare. Se a buon diritto si parla oggi di “emergenza educativa”, crediamo che dialogare e impegnarci insieme proprio a partire dalla nostra “Carta” ci aiuti a ritrovare le necessarie vie d'uscita.

Giuseppe Milan